



# L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.92 Estate 2005

**CARTOLINA POSTALE**  
MITTENTE .....

**CARTOLINA POSTALE**  
MITTENTE .....

VIA .....

C.A.P. LOCALITÀ (SIGLA PROV.)

400

400

SIGLA PROV.

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

# Sommario

<b>EDITORIALE - L'INTERO POSTALE NEL TEMPO .....</b>	<b>3</b>
<b>INTERI...OBLITERATI .....</b>	<b>4</b>
<b>NOTE DI MERCATO: BOLLENTI VENDITE</b>	
<b>DI GIUGNO 2005.....</b>	<b>7</b>
<b>SOLO LA FILOCALIA SALVERÀ LA FILATELIA (SPERIAMO)</b>	
<b>UN ESEMPIO: I TELEGRAMMI DE LUXE.....</b>	<b>9</b>
<b>RECENSIONI:</b>	
- <b>ISTRUZIONI PER L'USO DELLA STORIA POSTALE.....</b>	<b>16</b>
- <b>VENEZIA - PIAZZA SAN MARCO NELLE</b>	
<b>CARTOLINE ILLUSTRATE.....</b>	<b>17</b>
- <b>IL ROSSO E IL NERO .....</b>	<b>18</b>
- <b>I BUONI-RISPOSTA INTERNAZIONALI .....</b>	<b>18</b>
<b>ANGOLO SOCI.....</b>	<b>19</b>

## **U.F.I. - ITALIA UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio, Giancarlo Casoli, Luca Lavagnino

Probiviri: Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni, Orazio Sillano

Revisori: Vittorio Coscia, Mauro Mirolli

Sede: Carlo Sopracordevole, San Polo 977, 30125 Venezia -  
carlo.sopracordevole@regione.veneto.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@aliceposta.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella postale 73,  
18012 Bordighera (IM) - eniospur@tin.it

Aste Sociali: Luca Lavagnino, Casella Postale 99, 16043 Chiavari (GE) -  
lavagnilu@libero.it

Quota Sociale: Euro 30 da versare su C/C Postale 63238620 intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario tramite banca (BPPIITRR) oppure tramite postagiorno internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via della Cornice 61, 18011 Arma di Taggia (IM)

*Copertina: L'assenza anche di un solo colore di stampa può provocare effetti assai efficaci: come nel caso della cartolina postale emessa per Natale 1984 dove la mancanza del nero ha tolto contorni e lineamenti alle figure ed eliminato le diciture. E' invece rimasto visibile il valore facciale di 400 perché stampato solo in celeste.*

## EDITORIALE - L'INTERO POSTALE NEL TEMPO.

Ne vedrete di tutti i colori.

**I**l primo numero dell'Intero Postale è uscito nel novembre 1982. Allora infatti, il neoeletto presidente Franco Filanci, che succedeva a Luigi Pertile, decise di dar vita ad uno strumento informativo che potesse tenere un contatto fra i soci al fine di *conoscere ogni nuova iniziativa, di stimolarsi a vicenda, di poter coordinare l'attività dei singoli in una comune strategia. Perché la forza di un'associazione sta proprio in questo: nella sua capacità di comunicare, all'interno e verso l'esterno.*

Quel primo numero, di 16 pagine in formato 14 x 21 (A5), era *solo un dattiloscritto, moltiplicato in fotocopia. Ciò che vale è il contenuto: le idee, l'attività, la passione, e soprattutto la partecipazione di tutti noi.* Ma pur nella sua modestia grafica aveva in sé le caratteristiche di una rivista e conteneva testi interessanti, tuttora validi. Oltre all'editoriale di Filanci che verteva sulla posizione dell'UFI nell'interofilia italiana, c'era un breve articolo a mia firma sulla tariffa agevolata della raccomandazione aperta nel distretto per gli interi di un secolo fa. Seguiva la riproduzione di un decreto sulla bollatura preventiva ed il Replay di un importante articolo di Emilio Dena su "I due tipi del francobollo da 10 cent. del 1879, impresso su cartoline". Si iniziava "La grande caccia": la ricerca delle prime date d'uso degli interi italiani, eseguita con la collaborazione di tutti i soci: un'operazione che si è rivelata utilissima, se non essenziale, per la datazione di tanti interi nei cataloghi, ripresa in particolare dal Nuovo Pertile. Concludeva con il Gazzettiere, concernente notizie varie di attualità e non, relative all'interofilia in genere e all'UFI in particolare.

Tali caratteristiche sono continuate per tutta la gestione di Filanci, con cui collaborava l'allora segretario Ennio Cavaz-

zoni, fino al n.39 quando la presidenza è passata al sottoscritto. Da quel momento, a fine 1991, sotto la redazione di Bruno Crevato Selvaggi, l'Intero Postale n.40 e i successivi, acquistavano una copertina in cartoncino illustrata da un pezzo significativo, mantenendo sostanzialmente i contenuti dei precedenti. Veniva abbandonata la macchina da scrivere per passare al personal computer e all'elettronica.

In seguito, con durante la presidenza di Crevato Selvaggi, si stabilì di aumentare il formato e di portarlo a 17 x 24, iniziando dal 68 dell'aprile 1998. Durante questa gestione sono apparsi i due speciali con le catalogazioni di Pietro Franco Stracchi sugli interi italiani "repiquage", per terminare con il numero triplo, tutto a colori del marzo 2001-2002.

Sotto la presidenza di Franco Giannini e con una mia supervisione sui testi, a partire dal numero 80 dell'estate 2002, la redazione del nostro organo sociale è passata a Enio Spurio, che è riuscito a migliorare di volta in volta la composizione.

La rivista, piccola ma valida nell'aspetto e nei contenuti, mostra di essere sempre più apprezzata. Col numero 91 della primavera 2005 e con il mio ritorno alla presidenza, non c'è soluzione di continuità. Ma da oggi, con il 92, cambiamo pelle e usciamo a colori: un'esigenza dei tempi moderni anche se inevitabilmente onerosa. Speriamo che vi sia gradita. Anzi, ne siamo certi perché l'effetto cromatico degli oggetti riprodotti negli articoli pubblicati offre un ben diverso impatto visivo sul lettore.

In copertina abbiamo scelto di metterci la varietà di una cartolina postale policroma dove la mancanza della stampa di un colore, in questo il caso il nero, evidenzia lo stravolgimento nel risultato che ne consegue.

*Carlo Sopracordevole*

# INTERI...OBLITERATI

di Franco Giannini

**A**nni or sono, incominciando a raccogliere Interi Postali del periodo della Luogotenenza, ricordo di essere rimasto colpito dal fatto che l'aggiunta dei francobolli ad integrazione del valore nominale dell'intero sembrava rivelare i sentimenti monarchici o repubblicani del mittente. Chi di noi, infatti, non si è imbattuto in un intero del periodo in questione, usato dopo il giugno 1946 che, integrato magari con un unico adesivo, non lo abbia trovato "curiosamente" posizionato in modo da coprire o, meglio, obliterare lo stemma sabaudò?

Ebbene, quella che poteva apparire come una semplice curiosità o come una maliziosa interpretazione di una mera casualità, ha un fondamento storico-postale di tutto rilievo che vale la pena di sottolineare..... Ma andiamo con ordine.

Il 13 giugno 1946, con la partenza per l'esilio a Cascais, di re Umberto II che era salito al trono appena un mese prima, il 9 maggio, si chiudeva definitivamente un periodo storico che aveva avuto inizio con Vittorio Emanuele II: il Regno d'Italia lasciava il posto alla Repubblica scelta dagli Italiani con il referendum del precedente 2 giugno.

Pochissimi giorni dopo, con il Decreto Legislativo Presidenziale #1 del 19 giugno 1946, si disponeva la cancellazione di ogni riferimento alla passata forma di governo da tutti gli stampati delle pubbliche amministrazioni, pur consentendone l'uso, dettato come al solito più dalla necessità contingente che dal desiderio di assicurare una transizione "soft" tra le due forme di governo, fino all'esaurimento delle scorte.

Solo successivamente (cfr. F.Filanci in Speciale #1 Cronaca Fila-

**Fig.1a e 1b**



telica, pag.5) con il Bollettino #9 del 21 marzo 1947 si affinava la disposizione facendo specifico riferimento ai Bollettini Pacchi ed invitando gli Uffici ad inviare le proprie giacenze alle rispettive Casse Provinciali, cui si affidava il compito specifico di procedere "...alla obliterazione, mediante apposito timbro, dell'effigie dell'ex re Vittorio Emanuele III e del fascio littorio." Inoltre, poiché si voleva evidentemente che risultasse in modo chiaro ed inequivocabile che si intendeva chiudere definitivamente con il recente passato, si precisava ulteriormente che "...sui moduli trattenuti (per inderogabili necessità di servizio) provvederanno gli Uffici stessi mediante tratti ben marcati di matita o di penna alla obliterazione predetta".

Dal giugno del 1946 quindi, ed in attesa di poter disporre di nuovo materiale postale, si consentiva insomma alle Direzioni Provinciali e soprattutto ai singoli Uffici Postali di provvedere alla bisogna con la solita arte nella quale gli Italiani hanno sempre dimostrato di eccellere: quella di arrangiarsi. Così, mentre si provvedeva a "sistemare" il problema dei Bollettini Pacchi nel momento in cui riprendeva, in modo più o meno regolare e nella quasi totalità della penisola il relativo servizio, si dava l'avvio, autorizzato ed anzi suggerito, alla nascita di tutta una gamma di "obliterazioni mute fai-da-te" che vanno sicuramente ad impreziosire il significato storico-postale degli Interi Postali del periodo precedente, interi che, rimasti in corso anche dopo l'epurazione del luglio 1946, presentavano ancora lo stemma sabaudò di tipo luogotenenziale, ovvero già privato dei fasci littori.

Ne risulta che, prima dell'introduzione dei timbri "parlanti" del 1947, quelli cioè che abbinano una obliterazione a sbarre e la dizione Repubblica Italiana (cfr. F.Filanci, C.Sopracordevole "Il Nuovo Pertile" 1999, pag.145) il panorama degli annulli muti presenti tutta una vasta gamma di soluzioni differenti, lasciate appunto

all'inventiva ed alla solerzia dei vari impiegati postali.

Si tratta il più delle volte di annulli di fortuna, più raramente dei tipi predisposti per i Bollettini Pacchi, ma tutti degni di menzione e sicuramente interessanti da ricercare e mettere in collezione. Malgrado la varietà di soluzioni adottate e l'origine artigianale, infatti, si tratta di pezzi più che "ufficiosi" in accordo, come si è detto con disposizioni ufficiali peraltro ribadite nel novembre 1946 (cfr. B. Crevato Selvaggi "Infine la Repubblica", in La Repubblica Italiana, Poste Italiane 2003, pag.72), che intimavano di cancellare, provvisoriamente con sovrastampa a mano, i simboli del passato regime presenti sia sulle carte valori di grande formato, inclusi quindi gli Interi Postali, sia sulla modulistica interna.

Ecco dunque che mentre il normale utente ricorreva, ove lo desiderasse e/o l'integrazione tariffaria lo richiedesse, al semplice posizionamento "strategico" dell'adesivo, l'ufficiale postale poteva utilizzare e in qualche caso utilizzò, ottemperando alla disposizione, timbri di varia foggia e fattura per annullare lo stemma creando così dei pezzi unici, che fanno oggi la gioia dei collezionisti del settore.

Di alcuni di questi interi con stemma oblitterato manualmente, in genere utilizzando normale inchiostro di tipo "postale", tratta il presente articolo, documentandone certi casi, noti all'autore, in modo da stuzzicare l'interesse dello specialista, cui si indicano alcune delle soluzioni fino ad ora rinvenute.

Utilizzata in provincia di Nuoro il 23 novembre del 1946, la Cartolina da 3 lire fiaccola rosso di Fig.1, emessa per la corrispondenza con l'estero e qui usata per l'interno, dopo gli aumenti tariffari del febbraio 1946, presenta l'oblitterazione dello stemma effettuata utilizzando un timbrino tondo, del tipo usato probabilmente per i sigilli di ceramica (Fig.1a). L'annullo, che è nitido ed è stato impresso precedentemente all'annullo

**Fig.2a e 2b**



postale di Oliena, è un primo esempio di quanto asserito.

Ugualmente interessante è l'esemplare di Fig.2, una Cartolina Postale da 1,20 lire fiaccola bruno, in affrancatura da 3 lire, in partenza il 20 marzo 1947 da Villanova d'Asti. Anche in questo caso, infatti, lo stemma sabaudo è oblitterato con un timbrino a graticcio ad elementi grossolani, di forma quasi circolare (Fig.2a).

Un'attenta analisi dell'esemplare, ed in particolare dello stemma così annullato, rivela che l'intero, precedentemente ridotto ad uno stampato per usi bancari, fu completato con l'affrancatura a tre lire e successivamente ebbe lo stemma oblitterato con l'insolito timbrino, sempre utilizzando normale inchiostro in uso negli uffici postali. Anche in questo caso, l'oblitterazione è antecedente al normale annullo postale.

Di fattura ancora più rudimentale, tanto da sembrare più una macchia che un'impronta di un timbro, è quello utilizzato per l'oblitterazione dello stemma del Biglietto Postale da 4 lire di Fig.3.



**Fig.3a e 3b**





Il Biglietto fu usato a Rivalta, in provincia di Reggio Emilia, il 30 novembre 1946 ed è integrato con un adesivo da una lira per il porto fuori distretto, essendo diretto a Trieste, allora sotto il Governo Militare Alleato. Anche in questo caso il timbro è apposto con lo scopo evidente di cancellare ogni traccia del vecchio stemma, operazione che riesce perfettamente, data la sua forma circolare che dà un'impronta opaca ed abbastanza uniforme, che maschera quasi completamente lo stemma stesso (Fig.3a).



**Fig.4a e 4b**

Di tipo diverso è invece l'annullo presente sul Biglietto Postale da 5 lire, usato in porto raccomandato da Rieti il 4 settembre 1947 (Fig.4). In questo caso, infatti, lo stemma sabauda, prima di essere parzialmente coperto anche dalla targhetta della raccomandata, è stato annullato con un timbrino a 6 sbarre, del tipo poi utilizzato in combinazione con la scritta Repubblica Italiana, impresso con normale inchiostro a tampone di colore violaceo (Fig.4a).



te inferiori.

I due biglietti sono usati dalla stessa persona in due periodi

Si tratta comunque di una soluzione locale, con un timbro molto semplice di natura artigianale, che esegue una obliteratione più simbolica che effettiva, dato lo scarso potere ricoprente della soluzione prescelta.

Di tipo ancora diverso è poi il timbro a 6 sbarre di dimensioni maggiori e di forma circolare usato per annullare lo stemma nei due biglietti da 5 e 4 lire utilizzati, con complemento di affrancatura per complessive undici e diciassette lire rispettivamente, nel maggio (Fig.5) e nel settembre 1948 (Fig.6), in entrambi i casi in partenza da Firenze.

**Fig.5a e 5b**



Come si può notare dai particolari di Fig.5a e Fig.6a, il timbro utilizzato è del tipo già approntato a livello almeno di Direzione Provinciale, per l'obliteratione degli stemmi e dell'immagine del sovrano presenti sui Bollettini Pacchi (cfr. F.Filanci, C.Sopracordevole "Il Nuovo Pertile" 1999, pag.187), e come tale di dimensioni maggiori di quello che era strettamente necessario per ricoprire il solo stemma sabauda sui Biglietti Postali, stemma di dimensioni decisamente

tariffari differenti e presumibilmente comprati nello stesso ufficio postale, che aveva quindi provveduto ad adeguare i suoi valori postali alle disposizioni ricevute o che, più probabilmente, aveva avuto una fornitura degli stessi già oblitterati a livello centrale.



Sei diversi esempi di uso infrequente di Interi Postali del periodo luogotenenziale utilizzati nei primi periodi tariffari della repubblica quindi, e cinque diversi tipi di obliteratione manuale documentati, sia su cartoline che su biglietti postali, in partenza da varie regioni italiane.

Abbastanza forse per documentare la vastità del fe-

no meno, ma sicuramente ancora pochi, se si pensa al gran numero di soluzioni locali molto probabilmente adottate, gli esempi proposti sono però sufficienti a spingere lo specialista ad affinare la sua ricerca e lo studioso di storia postale a rendersi conto di quanto possa essere ancora pieno di sorprese e quindi stimolante, questo particolare periodo della nostra storia patria.

**Fig. 6a e 6b**



## NOTE DI MERCATO

### Le bollenti vendite di giugno 2005

*di Carlo Sopracordevole*

**N**on sarebbe mia intenzione parlare di mercato ad ogni numero dell'Intero Postale ma le circostanze mi inducono a farlo. Nel recente mese di giugno, infatti, sono passate alla vendita due notevoli collezioni di interi italiani del cui contenuto e dei cui esiti non si può tacere.

La prima, dispersa all'asta dalla Filatelia Sammarinese, consisteva in una raccolta specializzata di interi italiani del periodo Regno ante anni 30 e presentava molti usi speciali e particolarità su intero. Era inoltre accompagnata da alcuni altri pezzi piuttosto significativi. La seconda, ceduta attraverso l'Anonima Francobolli di Milano era invece di tipo più tradizionale e offriva un gran numero di pezzi base, sia pure senza gli esemplari più rari (salvo eccezioni, come la 20 lire Barbus impermeabili nuova - e scusate se è poco) e non molti usi particolari. Si può affermare che in certo qual modo le due collezioni si completassero, consentendo al collezionista di spaziare fra le proprie preferenze.

La riuscita, a dir poco, è stata eccellente per entrambe con alcuni risultati che possiamo definire sensazionali e che confermano ancora una volta la grande vivacità del settore degli interi italiani.

E andiamo dunque a riferire della prima, anche per una questione cronologica, che si è tenuta proprio a San Marino in occasione della ma-

nifestazione filatelica organizzata nell'antica Repubblica del Monte Titano. Si è trattato di un'asta pubblica con i lotti battuti direttamente in sala.

I pezzi offerti o, meglio, la maggior parte di essi, appartenevano ad un collezionista che li aveva raccolti con abilità e gusto; per inciso, uno dell'UFI che però non posso nominare per una questione di "privacy" (ma non c'è ancora un valido termine italiano da poter utilizzare?!). Il suo nome resta dunque riservato dato che oltre all'azienda e a me non credo lo sapessero più di un'altra cinquantina di persone....

Gli interi da segnalare sarebbero veramente molti. Mi limito ad alcuni che reputo fra i più significativi, precisando che agli importi indicati va aggiunto il 15% per diritti.

Comincio dai tre esemplari della prima emissione di cartoline postali d'Italia, due semplici e una risposta pagata. Uno di essi, spedito nell'aprile 1875 prima che entrassero in vigore gli accordi internazionali per la tariffazione della cartoline postali dirette all'estero, affrancato con un francobollo da 30 c. ha raggiunto 1300 (da 800), un altro raccomandato per l'estero del luglio successivo, integrato con 30 più 5 c. è andato da 1500 a 2600, mentre una prima parte di CP.RP con chiaro annullo del 31.12.73, è salita da 1500 a 2200.

Notevoli i 2400 (da 1500) per una risposta di 10+10 c. con effigie di V.E.3° spedita nel 1904

dall'ufficio francese in Cina, annulla a Shang Hai dopo essere stata integrata con una coppia di francobolli 5 c. "Chine". Ragguardevoli i 1200 (da 300) di una risposta di 60 c. michetti – effettivamente un pezzo raro però - indirizzata all'estero nel 1931 con francobollo aggiunto da 15 c. imperiale, e sorprendente lo stesso importo raggiunto dalla varietà della 25 c. michetti con doppia stampa che avevamo citato e descritto nel nostro precedente Intero Postale n.91, così come i 950 (da 200) per una 30 c., sempre michetti, variamente affrancata con francobolli di Posta aerea, e ancora come i 750 (da 150) per una busta postale 10c in uso alle famiglie dei militari al fronte, affrancata in raccomandazione. Più comprensibili i 2100 (da 1000) per un biglietto postale 15 su 20 spedito per espresso urgente e i due biglietti di produzione E.Corsi, uno da 5 ridotto a 2, e uno da 20 ridotto a 15, aggiudicati rispettivamente a 1000 e a 1500.

Ho citato solo gli importi più elevati ma, come appena detto sopra, sono stati moltissimi gli interi magari di valore inferiore che hanno moltiplicato la loro quotazione base dopo una lotta spesso serrata fra i presenti o con qualche offerente non in sala.

Prima di passare ad un commento mi occuperò dell'altra vendita per offerta che si è tenuta a cura di una ditta milanese riaffacciata di recente sul mondo filatelico con una nuova gestione. Le caratteristiche commerciali erano differenti, nel senso che i lotti venivano aggiudicati alla maggiore offerta ricevuta senza utilizzare la clausola della penultima aumentata del 10%. Per contro, le aggiudicazioni erano nette, senza ulteriori spese per diritti o altro. Un inconveniente per gli osservatori del mercato è il fatto che venga comunicata solo la lista dell'invenduto, una scelta aziendale da rispettare che impedisce però di conoscere se vi siano stati forti aumenti oltre la base.

Prima di tutto comunque occorre segnalare il caratteristico catalogo di vendita, di formato originale rispetto al consueto, sul quale erano riprodotti, in piccolo ma ben rilevabili, tutti i 1700 lotti offerti, quasi sempre singoli, d'Italia e della sua area. Ben rappresentate le cartoline postali illustrate degli anni '30, le emissioni pubblicitarie (senza però i pezzi chiave) e le edizioni di Commissione privata di fine 800; certi interi di servizi particolari della Venezia Giulia post 1918. Fra i pezzi migliori: una Barbus impermeabili nuova, di gran bella qualità,



offerta a 10.000 euro e venduta sicuramente oltre; la 6 lire Democratica (base 1600), la pubblicitaria privata nuova di Girardi e Tarra (5000 di base), Verdi con annullo (1500). Molti gli interi offerti e aggiudicati fra i 500 e i 1000 euro fra i quali alcune c.p. pubblicitarie nuove. Un'osservazione sulla valutazione della Barbus: da qualche tempo non ero al corrente di vendite di questo pezzo chiave. Se avessi potuto conoscere prima l'importo ora raggiunto avrei sicuramente elevato la quotazione indicata su Il Nuovo Pertile uscito in marzo.

Che dire quindi a conclusione di queste note? Che la collezione degli interi postali è sempre in auge. Appena sembra di scorgere un momento di stasi e ripensamento, ecco che si è smentiti dalla realtà del mercato che si mostra vivacissimo, perlomeno appena viene presentato qualcosa di particolare. Ma le cose vanno bene anche per le cose più normali, come dimostra la vendita dell'Anonima Francobolli che ha smaltito praticamente tutto, compresi appunto i pezzi "normali". Negli ultimi tempi il settore interofilo ha visto entrare in lizza nuovi collezionisti, alcuni dei quali dotati di capacità finanziarie notevoli e gli effetti si vedono.

Sono comunque dell'opinione che in qualche caso – anche più di qualche – si sia finito per andare sopra le righe. La frenesia che prende i "duellanti" durante queste vendite per offerta, quando nessuno vuole rinunciare ad un pezzo ambito fa raggiungere traguardi che non sempre corrispondono al valore effettivo che quindi solo in parte potrà venire confermato e avallato da riscontri su vendite successive. Mi sento quindi di ribadire quanto ho esposto nel precedente Intero Postale n.91 a pag.14/15 in relazione ai realizzi. Resta comunque sempre il fatto che ognuno spende i suoi soldi come meglio crede, visto che evidentemente è in grado di farlo.



# SOLO LA FILOCALIA SALVERÀ LA FILATELIA (SPERIAMO) UN ESEMPIO: I TELEGRAMMI DE LUXE

di Giancarlo Cocito

*La bellezza, senza dubbio, non fa le rivoluzioni.  
Ma viene un giorno in cui le rivoluzioni hanno  
bisogno della bellezza.* Albert Camus

C'è in giro una gran voglia di bello. Essa è testimoniata da nomi prestigiosi ed eventi importanti, in campi diversi (citerò a caso): nella saggistica, Umberto Eco (*Storia della bellezza*, 2004), Carlo Maria Martini (*Quale bellezza salverà il mondo*, Lettera pastorale, 1999/ 2000), Paul Evdokimov (*Teologia della bellezza*, l'arte dell'icona, 2002, 7ª edizione); nella pubblicità, per la *Lancia Ypsilon*, su TV e giornali (aprile 2005), *Finiamola con il brutto, un nemico potente e spietato che solo con la bellezza riusciremo a sconfiggere*, e ancora *Spazio al bello* nella pagina pubblicitaria della 69ª edizione internazionale della Mostra dell'artigianato di Firenze (in *Specchio* del 16 aprile 2005); nell'arte, con la restauratrice del *Cenacolo* di Leonardo, prof.ssa Brambilla Barcilon, che afferma: *restauro, perché adoro il bello* (*La stampa* del 10.4.2005); persino nella politica: ricordo il deputa-

to e critico d'arte Vittorio Sgarbi, con il suo *Partito della bellezza* (2001). Ma non posso dimenticare che ad uno dei *quark*, considerati i mattoni fondamentali (per ora) della materia, è stato dato il nome *charm*, che può essere tradotto in fascino, *bellezza*: essere fascinati dal bello - diceva Platone - è quasi respirare il Bene, la vita divina nelle cose.

Trovandomi nel marzo del 2005 a spedire un telegramma per un compleanno, mi fu proposto, ovviamente, un modulo da compilare (fig.1), ...ma così sciatto, che quasi non volevo più utilizzare un simile *prodotto postale*. Anche i *prodotti* devono avere una loro bella presenza, una loro dignità, per essere acquistati. Sovvenne alla mia memoria un modulo telegrafico degli anni Cinquanta della *Western Union Telegraph Company* (USA), per un compleanno di quel tempo: tutt'altro *prodotto*, bello, colorato, gioioso (fig.2). E mi sono chiesto: che fine farà la filatelia, quell'*hobby* così piacevole e intelligente che ha arricchito il mio gusto e la mia cultura, con gli attuali prodotti sul mercato, come le anonime *TP Labels* sostitutive dei francobolli e questi moduli così freddi? Non dovrei preoc-

Fig. 1. Italia, Poste, 2005. Modello per telegramma - cm 21,0 (base) x 29,7 (altezza). Sul retro, le Avvertenze per la compilazione.

Fig. 2. Stati Uniti d'America, Western Union, 1950 circa. Modello per telegramma (auguri di buon compleanno) - cm 20,2 x 15,8.

**Posteitaliane** telegramma

A cura del mittente

Destinatario Nome e Cognome

Ragione Sociale

Indirizzo

C.A.P. Città Stato \*\*

Telefono

Firma

Mittente Nome e Cognome

Ragione Sociale

Indirizzo

C.A.P. Città Telefono

Spazio riservato all'ufficio

ZCZC

Accettazione

Frazione

Telefono

C.A.P.

Ufficio Origine

Sex

Partite Telematica/Parole Fisse

Ore e Minuti

\*\*\*\*\*

Eventuale indicazione per un recapito telematico. Vedere punti 6 e 7 delle Avvertenze.  
Solo per i telegrammi diretti all'estero.  
Barriera se non si desidera l'invio gratuito dei dati del mittente. Vedere punto 8 delle Avvertenze.

*Birthday Greeting* by WESTERN UNION

NAME

ADDRESS

PHONE

To

Address

YOU MAY SELECT AND CHECK ANY ONE OF THESE SUGGESTED TEXTS OR WRITE YOUR OWN GREETING ON THE LINED DESIGN.

Happy birthday! Congratulations and best wishes.  
The best of everything to you, today and always.  
Many happy returns of the day and may there be many more.  
Love and best wishes for a happy birthday.  
Congratulations and warm good wishes on your birthday.

To you, darling, the birthday of birthdays.  
May each year bring you twice as much happiness as the year before.  
With a thousand wishes, I wish you more on more more. Love, Mom. Happy birthday.  
Remember with this may be the happiest birthday you ever had.

Always birthday greetings handed your way may come and go to you a wonderful day.  
Always wishes for a happy birthday, and many of them.  
May you have a happy birthday to start a happy year full of happy days.  
May the good day "Happy Birthday" set like your part taken with friends and happiness.

714

(Signatures)

Sender's name and address



Fig. 3. Esempio di cattivo gusto: frammento di intero postale argentino, con una splendida rosa antica soppressa dall'etichetta italiana del codice a barre per la raccomandata, aprile 2005.

cuparmi, perché la vita mia declina verso l'eternità: ma perché togliere il piacere di una bella collezione ai nostri nipoti? Che cosa si potrebbe fare?... Ritornare "indietro"? E perché no? Ritorni, ce ne sono sempre stati.

Ne cito uno solo, come esempio, per non rubare troppo spazio al Notiziario. Nell'arte figurativa, a metà dell'Ottocento è iniziato il movimento dei *Pre-raffaelliti* (Raffaello visse tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento). Va be', ne cito un altro. Nel campo dell'arredamento, su *Famiglia cristiana* n° 18/2005 c'era un titolo significativo circa le *nuove tendenze* per i lampadari: "Luce, ritorno al passato". Occorre, a mio parere, riappropriarsi della filocalia, dell'amore per il bello, che la comunicazione moderna, sia quella cosiddetta artistica (pittura, scultura, musica) sia quella quotidiana (lingua parlata, tivù, posta - fig.3) pare stia distruggendo, per lo meno in Italia (non conosco la situazione di altri Paesi). "La bellezza salverà il mondo", scriveva Feodor Dostoevskij nel romanzo *L'idiota*. Ne sono convinto. E spero che alle Poste, e anche alla TV, qualcuno abbia il coraggio di dire: "Contr'ordine, compagni!... Bisogna cambiare rotta".

Parliamo dunque di telegrammi (interi postali? imparentati agli interi? semplicemente telegrammi?): in filatelia tematica, sono soltanto belli, gran bei pezzi di documenti. Per alcuni riferimenti, sono debitore a Jacques A. Desimpelaere (*L'utilisation des entiers postaux et apparentés dans la philatélie thématique*, Rekkem, 1992) e anche a Robert Migoux (*La philatélie thématique*, Paris, 1995).

Ricordo che il primo sistema di telegrafia che ha avuto un'importanza pratica risale al 1837, con Samuel Finley Morse. La prima linea telegrafica fu inaugurata negli USA nel 1844, in Italia due anni dopo. Il servizio telegrafico, nel Regno d'Italia, fino al 1889 fece capo, come amministrazione autonoma, al Ministero dei Lavori Pubblici: da quell'anno passò al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, che, a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, permise l'uso della pubblicità sui telegrammi. Nota di cronaca: sul

Fig. 4. Germania, 1930 circa. Telegramma di auguri per matrimonio - cartoncino doppio (quattro facciate) di cm 21,0 x 29,7 ogni facciata. Disegni di Florry Leuchs-Scholl.



modello 30 del 1937.xv, per la pubblicità rivolgersi all'*Istituto Nazionale per la propaganda*, Via degli Ardit, 40 - Milano; modello stampato negli stabilimenti Vallecchi di Firenze, in 5.000.000 di copie.

L'invio veloce di informazioni e messaggi, dunque, fu presto integrato nel sistema dell'Amministrazione Postale, anche se, a volte, il servizio telegrafico era svolto da Società private, che poi utilizzavano la Posta per il recapito dei messaggi a domicilio. Soprattutto i telegrammi di auguri e di festa (i cosiddetti telegrammi "di lusso") furono il terreno su cui giocarono "al più bello" le varie Amministrazioni Postali, fin dagli anni Venti, a quanto mi consta: oggi, i collezionisti tematici hanno veramente l'imbarazzo della scelta tra auguri di buon Natale,

Fig. 5. Germania, 1930/1940 circa, Telegramma per matrimonio di Fig. 4: caratteri e corpi diversi di stampa per la parte relativa al testo del telegramma.

buon Anno, buon Compleanno, buon Onomastico, felicitazioni per il Matrimonio, la Laurea, la maggiore età, ecc., e non tanto a motivo dell'occasione, quanto per la grafica, i colori, i soggetti rappresentati,...e le dimensioni del telegramma (quasi sempre molto robuste). Tutti i telegrammi *de luxe* sono a colori.

I telegrammi della Saar (fine anni Venti) e della città (libera) di Danzica (metà anni Trenta) sono rari e molto ricercati. Ma India, Giappone, Svizzera, non furono da meno

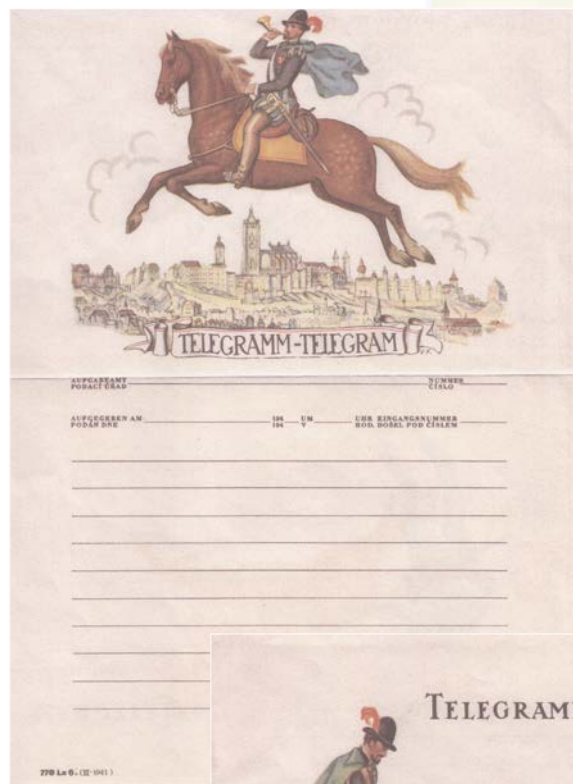
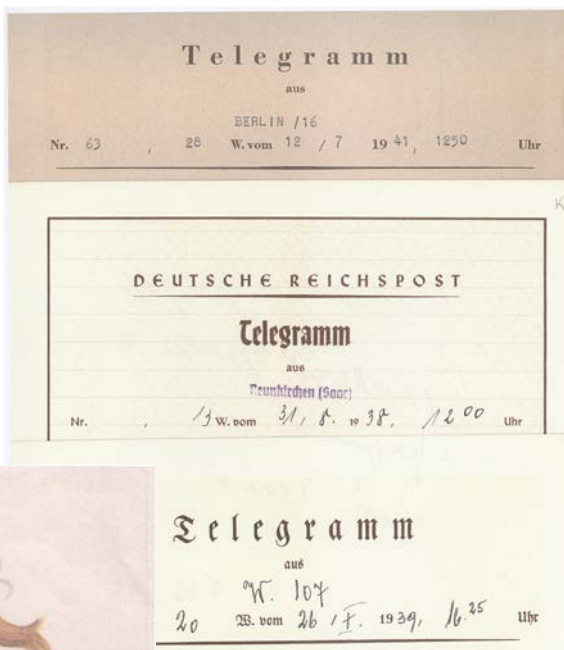


Fig. 6. Sudeti cecoslovacchi annessi dal Reich tedesco, 1941, Telegramma, con disegno siglato V.F., foglio di cm 20,3 x 28,0 da piegare in due per essere inserito nell'apposita busta di cm 20,4 x 15,5.



negli anni Trenta e Quaranta. Così come anche il Portogallo, che, oltre alla dizione telegramma, usava il vocabolo *autografo*.

Nella Germania del Reich (fine anni Trenta, inizio anni Quaranta) fu molto utilizzato il telegramma per matrimonio di fig.4: ne conosco tre versioni, diverse non per il soggetto, ma per il tipo e il corpo del carattere all'interno del telegramma (vedi fig.5). Uno proviene dalla Saar, territorio sempre conteso tra Francia e Germania per le miniere di carbone: fu spedito tre anni dopo il plebiscito che annesse la Saar alla Germania. L'altro proviene da Vienna (W.):

fu spedito un anno e mezzo dopo l'annessione dell'Austria da parte della Germania. Il terzo fu spedito da Berlino, capitale del Reich, venti giorni dopo l'invasione dell'Unione Sovietica da parte delle armate tedesche. L'illustrazione è un trionfo di gnomi con il cappuccio, dai caratteri addolciti nella tradizione dei fratelli

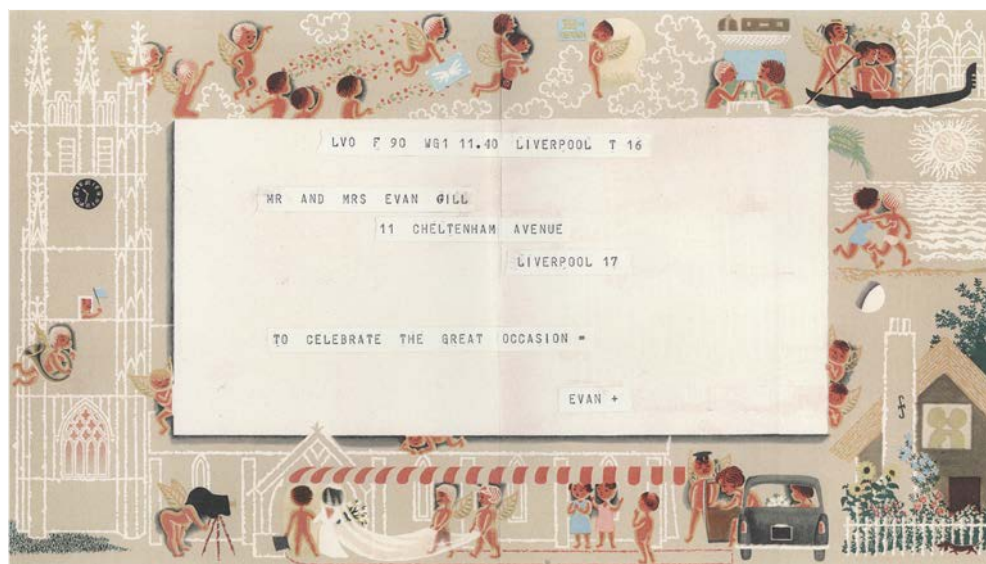


Grimm, e da altri personaggi della mitologia nordica, in festa per il matrimonio di una Cenerentola con il suo principe, al dolce suono di campanule. Su retro (4<sup>a</sup> facciata) Cupido solleva nelle mani due cuori trafitti, avvolto in una *corbeille* di non-ti-scordar-di-me e di quadrifoglio: su un quadrifoglio, una coccinella, due simboli di fortuna.

Nei Sudeti cecoslovacchi, rivendicati e poi annessi dai nazisti alla fine del 1938, la tradizione tedesca del documento graficamente bello (la Germania era una potenza nel settore delle macchine tipografiche) ha prodotto nel 1941 la stampa del telegramma di fig.6, che poteva essere utilizzato per un qualunque contenuto, dal lutto alla gioia: il messaggero a cavallo avvisa la gente, con il corno, che è

*Fig. 7. Germania, Telegramma di auguri per i vari mesi dell'anno, sei mesi sul recto, sei mesi sul verso, con identico disegno in alto, e identiche scritte in basso, cm 21,0 x 29,7 - cartoncino.*

*Fig. 8. Gran Bretagna, 1960 circa, Telegramma per matrimonio, in cartoncino doppio, di cm. 19,0 x 21,5 ogni facciata (quindi, lunghezza totale dell'illustrazione interna: cm. 38,0), da inserire nell'apposita busta di cm 19,8 x 22,1.*





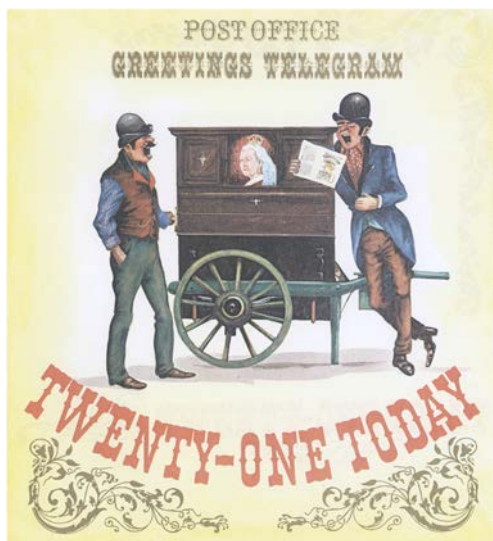


Fig. 9. Gran Bretagna, giorno di emissione 17 maggio 1976, Telegramma per i 21 anni, cartoncino doppio, di cm 18,4 x 20,5 ogni facciata, con busta di cm 19,7 x 22,0. Illustrazioni di Ken Thomas.

in arrivo la corrispondenza, e l'ufficiale di posta porge, con un inchino, il telegramma all'indirizzo scritto sulla busta. Nota personale, ma doverosa: questo telegramma mi è stato regalato, proprio per redigere questo articolo, dal M° Guy Palleau, compositore francese e saxofonista, che con la collezione filatelica sul corno vinse l'oro internazionale a l'Aia (Olanda) nel 1994 e il premio internazionale "Massari" di filatelia musicale a Saluzzo nel 1996, sempre con l'oro.

In anni più recenti le Poste tedesche hanno realiz-

zato un telegramma per augurare fortuna, successo, felicità, nelle varie date dell'anno (vedi fig.7): ad accompagnare gli auguri, attorno ad una torta di diversi piani, un'orchestra di maialetti, che - come è noto - sono il simbolo più conosciuto della fortuna nella cultura occidentale.

Ma è la Gran Bretagna che ha sfornato, nella seconda metà del secolo scorso, i telegrammi più fantasiosi. Per le felicitazioni di matrimonio (*wedding greetings*), ha preparato nel 1960 un grandioso organo con coro di angeli (in copertina), e (all'interno) una cornice illustrata dai vari momenti del matrimonio (fig.8): l'auto che porta la sposa, gli sposi che entrano in chiesa (lui con il cilindro nero in mano, lei con lo strascico), la fotografia di rito, gli sposi in viaggio di nozze sul treno, a Venezia in gondola, gli sposi nella casetta dell'amore, con un flemmatico bassotto davanti allo steccato; sulla busta, i due anelli sponsali intrecciati.

Il 17 maggio del 1976 (anche per i telegrammi c'è l'annullo "primo giorno") le *Post Office Telecommunications* realizzano, per il raggiungimento della maggiore età, il 21° compleanno, un telegramma vorremmo dire tipicamente inglese (vedi fig.9): sulla busta, due artisti di strada con bombetta cantano ai neo-maggiorenni *congratulations* e *good luck* (buona fortuna), ai lati di un organetto di Barberia, al centro del quale occhieggia la Regina Vittoria. Una carrozza a due piani completa la scena sul retro del telegramma. All'interno, due coppie di giovani, ovviamente spensierati.

In anni più vicini a noi, è stato posto in circolazione il "telemessaggio" (vedi fig.10), marchio registrato delle *British Telecommunications plc*: questo documento viene trasmesso elettronicamente alle Regie Poste del Centro più vicino al destinatario, per la consegna in giornata - così è scritto al di sopra della finestra dedicata all'indirizzo. Anche questo telemessaggio contiene le felicitazioni per il raggiungimento della maggiore età, ed è contraddistinto, all'interno,

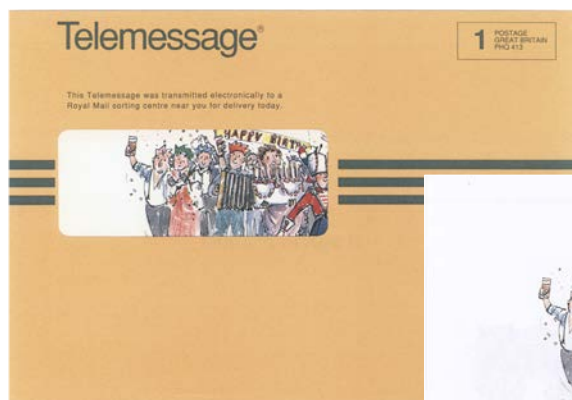


Fig. 10. Gran Bretagna, Telemessaggio (marchio registrato) per i 21 anni, cartoncino doppio di cm 22,1 x 14,9 ogni facciata, con busta di cm 23,1 x 16,2. Illustrazioni di Linda Birch.

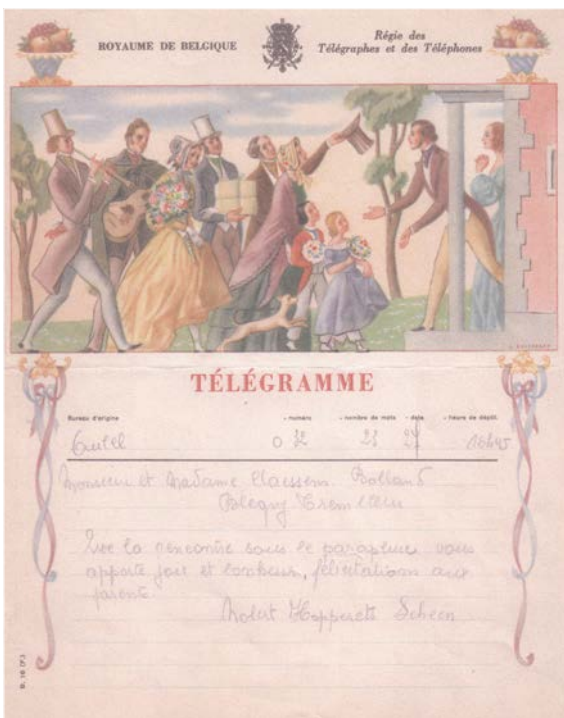


Fig. 11. Regno del Belgio, Telegramma per matrimonio, foglio di cm 19,4 x 24,4 - Disegno di L. Buisseret.

da due scene significative: una chiave formata da centinaia di persone sorridenti (con la chiave si entra nella società degli adulti), e un corteo in festa, con cartello di buon compleanno, torta grandiosa, brindisi con spumante (italiano, pare), *majorette* con volteggio di chiave anziché di bastoncino, e fisarmonica a guidare la parata. Di questo documento esiste anche la versione, identica nella grafica, come telegramma di lusso (*Post Office Greetings Telegram*).

In Belgio, oltre al telegramma (vedi un esempio alla fig. 11, per un matrimonio), è stato ideato il "postogramma" (vedi fig. 12), cioè un messaggio che viene recapitato per mezzo del servizio postale in una data specifica, indicata dal mittente sul lato sinistro in basso della busta, all'interno del Regno, anche in giorno di sabato. Il costo del telegramma è comprensivo de: la doppia carta illustrata, un foglio intercalare (se si vuole) con gli auguri stampati, la busta, l'affrancatura e la consegna; per l'estero, occorre aggiungere la differenza di affrancatura. Il disegno spiritoso è una consuetudine delle Poste belghe: in questo caso, un'orchestra.

Ancora un'orchestrina, potremmo dire settecentesca, da camera, con un curioso organico vocale-strumentale, pare messo su così, su due piedi,



compare sul telegramma finlandese di fig. 13: una grafica veramente accattivante. Questo telegramma (*sahkosanoma*), inviato nel 1923, e contenente calorose congratulazioni per un neo-diplomato da parte di due suoi amici, aveva anche una finalità benefica: parte del ricavato della vendita andava alla Federazione del generale Mannerheim per l'assistenza all'infanzia e alla Federazione finlandese per la lotta alla tubercolosi. Una grafica *naïf* è la caratteristica

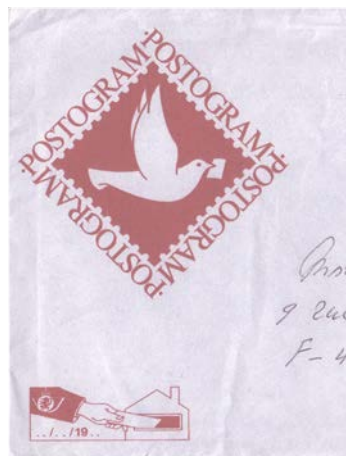


Fig. 12. Belgio, Postogramma, cartoncino doppio, di cm 21,0 x 14,9 ogni facciata, da inserire nella busta di cm 22,8 x 15,9 con il logo ufficiale. Illustrazione di Marc Sleen.





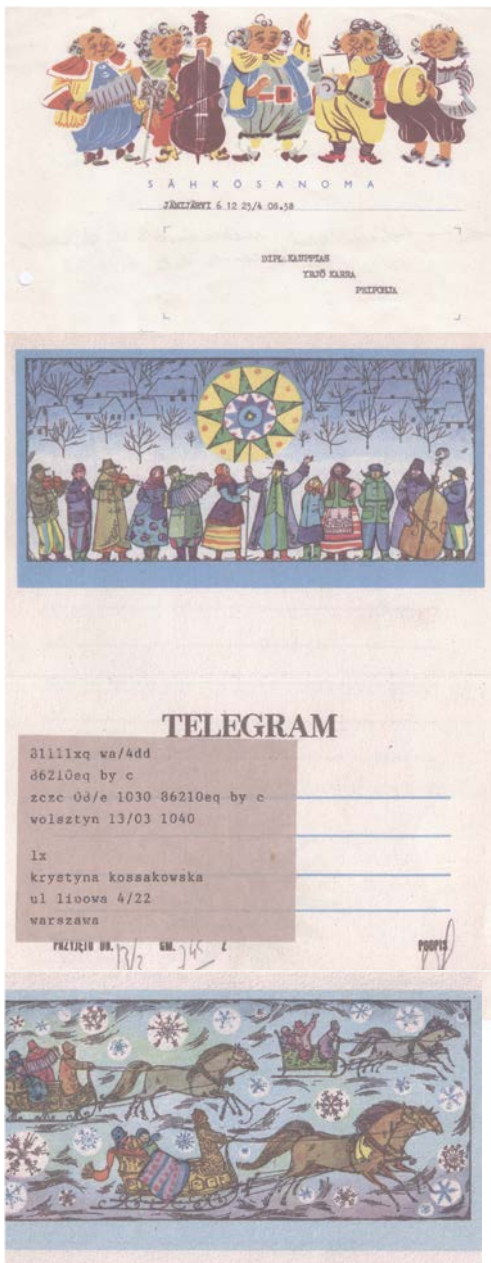


Fig. 15. Polonia, Telegramma per Capodanno, cartoncino di cm. 14,5 x 20,2: sul recto illustrazione e indirizzo, sul verso spazio per il testo del telegramma e in basso cristalli di neve. Progetto grafico di Hanna Balicka-Fribes. Stampato a Varsavia in 200.000 copie.

Fig. 16. Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, Telegramma, 1957, cartoncino doppio, di cm. 13,5 x 19,2 ogni facciata (le facciate sono quattro).

Fig. 13. Finlandia, Telegramma (Sahkosanoma), 1923 circa, foglio di cm 20,4 x 29,5, l'illustrazione in alto, al centro lo spazio per indirizzo e testo, in basso la scritta a stampa Kenraali Mannerheimin lastensuojeluliiton ja Suomen Tuberkuloosin Vastustamisyhdistyksen hyvaksi (tradotta nel testo).

Fig. 14. Polonia, Telegramma per Natale, cartoncino leggero di cm 14,5 x 20,2: sul recto illustrazione e indirizzo, sul verso spazio per il testo del telegramma e in basso Stella a punta. Progetto grafico di Hanna Balicka-Fribes. Stampato a Varsavia in 200.000 copie.

dei due telegrammi polacchi, per le feste natalizie e di fine anno. La ruota con la Stella a punta (vedi fig. 14) la si ritrova sovente nella simbologia tradizionale natalizia dell'ex-Europa Orientale. Ma è certamente un tocco d'artista la rete stilizzata di tetti imbiancati dello sfondo intervallati da alberi spogli. A scene russe, rappresentate su cartoline, interi postali, matrioscke, pare ispirarsi l'altro telegramma, potremmo definire laico, di fine anno, con la gente in slitta (vedi fig. 15).

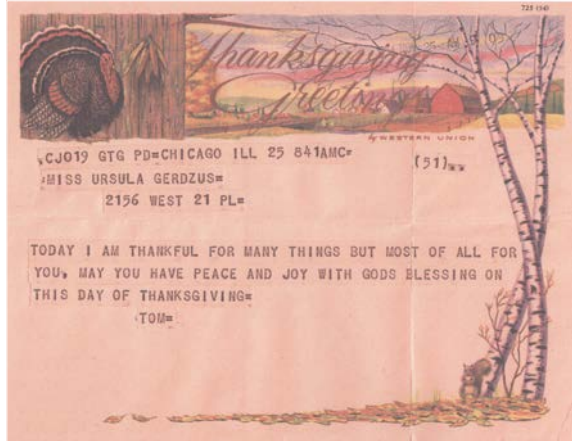
E per finire in festa, non resta che proporre due telegrammi delle superpotenze (ahimè) militari del tempo, anni Cinquanta. Nel telegramma dell'Unione Sovietica (fig. 16) si ritrova una costante della grafica russa: il folclore vivo, con abiti, balli e strumenti musicali tradizionali (in questo caso, balalaika e fisarmonica) che rappresentano il momento



Fig. 17. Stati Uniti d'America, Western Union, Telegramma per la festa del Ringraziamento, 1954, foglietto di cm 20,2 x 15,8.

unificante di un popolo, come impasto di identità e sicurezza della sua anima. La medesima idea sottostà al telegramma degli Stati Uniti (fig. 17): un sontuoso tacchino, un grappolo di pannocchie portafortuna appese, una tipica fattoria di pionieri USA, con tanto di ponte in legno e torrente, a lato di un villaggio nella valle, è l'atmosfera ideale nell'immaginario collettivo per la festa del Ringraziamento (*thanksgiving*).

“Di veramente bello - scriveva Th. Gautier in *Mademoiselle de Maupin* - c'è soltanto ciò che non può servire a nulla: tutto ciò che è utile, è brutto.” E' la cruda traduzione dell'*homo oeconomicus*, espressione della nascente industrializzazione di metà Ottocento e dell'utilitarismo odierno. Come se il gusto per la bellezza fosse un inutile orpello della personalità. Nelle Scuole Medie italiane si insegna *Educazione all'immagine*: si badi bene, educazione all'immagine non è educazione al bello. Anche la scuola, dunque, delegata alla riproduzione della cultura (l'Italia è famosa in tutto il mondo per la sua tradizione artistica) ritiene inutile la bellezza? E pensare che il poeta dialettale G.G. Belli, in uno



dei suoi Sonetti, editi all'incirca al tempo di Th. Gautier, così si esprimeva: *Che gran dono di Dio ch'è la bellezza!* / *Sopra de li quadrini* (dei quattrini, dei soldi) *hai da tenella* (devi considerarla): / *pe via che* (per il fatto che) *la ricchezza nun dà quella* (la bellezza), / *e co' quella* (mentre con quella, la bellezza) *s'acquista la ricchezza*. La ricchezza, io penso, non solo economica, ma anche spirituale, la ricchezza delle emozioni belle. Riusciremo a riappropriarci del gusto estetico di Corrado Mezzana e della bellezza della sua *Italia al lavoro* (1950)? Speriamo: e non solo per la salvezza della filatelia, ma soprattutto per il nostro benessere psicologico.

## RECENSIONI

### ISTRUZIONI PER L'USO DELLA STORIA POSTALE

Può capitare che un oggetto postale o un termine ad esso collegato non sia chiaro e non sempre si sa dove guardare o a chi chiedere per conoscerne il senso esatto. Ad ovviare a questo inconveniente viene in soccorso l'ultimo lavoro di Franco Filanci che ha preparato un DIZIONARIETTO STORICO-POSTALE in cui, sinteticamente ma con la sua consueta competenza, offre il significato di numerosissimi termini aggiungendo brevi notazioni storiche.

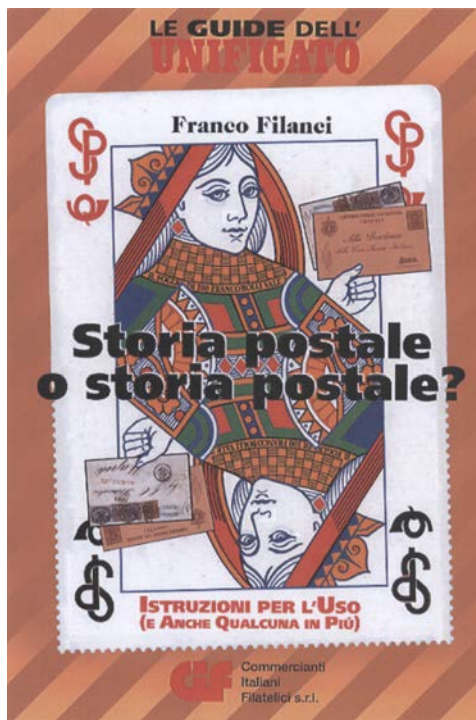
Ma questo rappresenta soltanto la seconda parte del volumetto. Infatti nella prima, l'Autore si intrattiene accuratamente sul concetto e sulla definizione di "storia postale", un argomento sul quale le opinioni non sono sempre coincidenti. Anzi, non lo sono per nulla. E così, da quello che si dovrebbe intendere in effetti per Storia Postale: letteralmente storia delle poste e dei suoi servizi, dei suoi strumenti (bolli, francobolli, mezzi di trasporto, ecc.) e dei

suoi sistemi operativi, esaminati con rigore documentario sotto ogni loro aspetto, collezionisti e commercianti hanno preferito intendere, alquanto illogicamente, raccolta, descrizione ed esposizione di documenti viaggiati, mettendo da parte le carte-valore allo stato di nuove, come se queste non facessero parte della storia delle poste.

Secondo Filanci, questa confusione poggia su un duplice errore: quello di partire da una visione strettamente "filatelica" e di operare una distinzione basata su contenuti anziché sui concetti. Si è insomma partiti dalla concezione più tradizionale che vede al centro dell'universo il Francobollo, con all'intorno tutto il resto che di conseguenza rimane un po' in ombra.

Il risultato è stato che si è finito per stabilire che una collezione è di filatelia quando dentro c'è il francobollo in tutte le salse mentre è di storia postale quando vi figurano solo lettere e buste usate, interi postali, francobolli usati e altri documenti postali, sempre allo stato di usato ovviamente: un assurdo che nel testo viene spiegato benissimo e che mi





trova personalmente, e da tempo, d'accordo. Secondo Filanci, se si fosse pensato più a fondo e senza preconcetti, i sistemi collezionistici da prendere in considerazione sarebbero soltanto tre: filatelia, storia postale e tematica e la differenza tra di loro non sta tanto nei pezzi utilizzati ma nel punto di vista in cui vengono raccolti, scelti e organizzati.

Vale quindi la pena di approfondire e consultare questa interessante e preziosa guida, corredata di parecchie illustrazioni esplicative a colori su oltre 60 pagine, che fa parte della collana "Le Guide dell'Unificato" e che riporta un prezzo di copertina di 14 Euro. (C.Sop).

## VENEZIA - Piazza S.Marco nelle cartoline illustrate

Il nostro Carlo Sopracordevole ci deve aver preso gusto. Dopo essere uscito l'anno scorso con un libro sulle cartoline del Lido di Venezia, quest'anno ha raddoppiato e assieme ad Alessandro Paglia, un altro collezionista appassionato a questi cartoncini illustrati, ne ha pubblicato uno nuovo, imperniato quest'anno sulla veneziana Piazza San Marco, quella che Napoleone stesso definì "il salotto d'Europa" e che anzi gli piacque così tanto che non esitò poi a spogliarla di tanti suoi arredi per poi portarseli a casa propria per osservarli meglio.

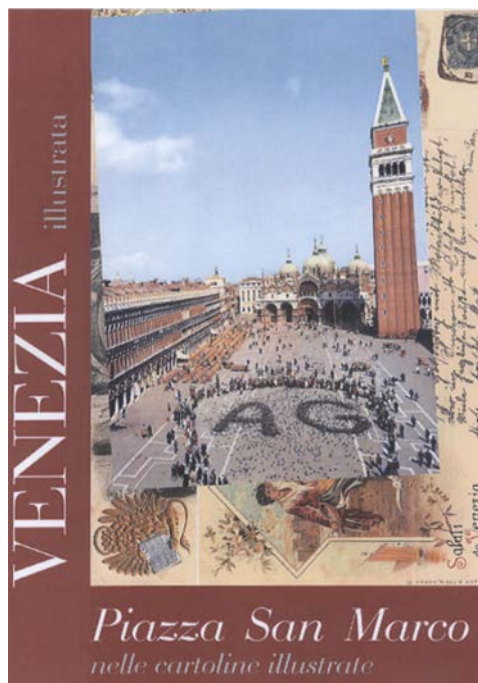
L'aspetto iconografico è preponderante, quello postale è ben presente in questa pubblicazione dove il primo documenta le immagini di un mondo antico,

che in gran parte non esiste più, mentre il secondo ci ricorda che quegli oggetti cartacei sono figli del servizio postale che ne ha permesso e stimolato la produzione e la grande diffusione.

Oltre agli originali tratti dalle loro collezioni, i due autori hanno redatto i due testi introduttivi. L'uno di impostazione storico-postale "Le prime cartoline a Venezia", scritto da Sopracordevole, l'altro, più storico-descrittivo, "La magia di Piazza San Marco in cartolina", scritto da Paglia, promotore dell'iniziativa. Ad entrambi i testi si affianca una traduzione in inglese al fine di dare una maggiore diffusione nell'ambito internazionale.

Sono quasi 80 pagine, in carta patinata, suddivise in 6 capitoli: "La Piazza dei Veneziani", con le immagini delle antiche cartoline di fine '800, fra venditori di grano e ragazzi giocano nell'acqua alta; la documentazione sulle "Disavventure del 'Paron de casa'", come è affettuosamente chiamato il campanile crollato nel 1902 e riedificato così com'era 10 anni dopo; "Gli eventi e le feste", con manifestazioni nazionali e locali, visite di reali, riti religiosi e concerti; "Il 'mon amour' della pubblicità", con gli storici caffè e le ditte antiche rappresentate attraverso le loro edizioni commerciali illustrate nel gusto dell'epoca; infine le "Le cartoline d'autore" con le riproduzioni tratte da disegni, quadri o foto eseguite da artisti o fotografi di nome. A pagina 28 spicca in grande la cartolina speciale con la serie celebrativa di due francobolli, della ricostruzione del campanile.

Il volume è stato presentato dagli autori nella storica sede delle Assicurazioni Generali nelle Procuratie Vecchie, alla presenza del Sindaco e di



altre autorità convenute per le premiazioni della caratteristica corsa di fondo per le calli veneziane "Su e zo per i ponti".

Il volume, in formato 20 x 27, è reperibile presso alcune librerie di Venezia e, comunque, presso gli autori. Prezzo in negozio: 15 euro.



## IL ROSSO E IL NERO

Da qualche numero ormai i nostri soci hanno potuto leggere gli interventi di Francesco Grandinetti, uno con interessi molteplici e quindi in grado di spaziare e percorrere campi non sempre molto arati. Ed ecco che appare uno studio di oltre 100 pagine, redatto assieme a Francesco Riboldi, che tratta l'argomento delle affrancature meccaniche "rosse", impiegate negli anni del fascismo e della guerra.

Si tratta di una sintetica – ma non troppo – analisi storico/politico/sociale di quel periodo della storia d'Italia osservata e analizzata con gli occhi di due cultori di storia postale attraverso le affrancature meccaniche apposte sui documenti passati per posta.

Direi che il risultato è eccellente ed evidenzia curiosi ed assai interessanti particolari legati alle varie situazioni storiche. Particolarmente significative le osservazioni degli anni successivi alla caduta del fascismo che vedono la soppressione da molte impronte dell'anno fascista e dei fasci laterali e il loro successivo ripristino, in modo parziale, dopo l'istituzione della RSI.

Come riconosce nella prefazione lo stesso Nino

Barberis, il "guru" delle affrancature meccaniche, il due Autori "sono riusciti a fondere sapientemente insieme informazioni postali e meccanofile, presentando un elaborato che ha i pregi della storia postale e dello sviluppo tematico, senza una sbavatura, supportando il tutto con riscontri e verifiche di tutto quanto era possibile reperire nella documentazione esistente e tra le fonti di informazione più accreditate". Il tutto eseguito con una non sempre agevole imparzialità.

Conoscendo l'interesse di molti soci a questo settore, ci è parso opportuno informarli anche se non si tratta di interofilia e suggerire l'acquisto del libro che viene offerto a 12 Euro, con uno sconto sul prezzo di copertina e comprensivo di spese di spedizione. I contatti vanno presi con [francesco.riboldi@tiscali.it](mailto:francesco.riboldi@tiscali.it) 0377 447230 (C.Sop).



## I BUONI-RISPOSTA INTERNAZIONALI

C'è un argomento che mancava nell'ambito dell'editoria italiana: uno studio sui buoni-risposta internazionali, noti anche come coupon-réponse. Sono ormai passati oltre 20 anni dall'articolato studio di Paolo Balestra pubblicato a pagine sciolte fotocopiato nel 1983. A tale carenza ha provveduto ora l'UFI, tramite il nostro socio, il prof. Vincenzo Altavilla di Messina, esperto conoscitore di queste particolari carte-valore anche a livello internazionale.

I Buoni-risposta internazionali sono carte-valori che rientrano nel campo degli interi postali. Sono nati l'anno successivo al Congresso dell'Unione

Postale Universale tenutosi a Roma nel 1906, quando ne fu decisa l'adozione nei rapporti internazionali. Stanno quindi per compiere un secolo di vita. Essi sono stampati in Svizzera per conto dell'UPU ma nel momento in cui vengono consegnati alle poste dell'amministrazione postale di un certo stato che ne ha richiesto una fornitura, diventano carte-valori di tale stato. Come la maggior parte di voi saprà, con un Bri inviatogli per lettera, un corrispondente estero potrà pagarsi l'affrancatura di una lettera di risposta scambiandolo in posta con i francobolli occorrenti.

Il libro edito dall'UFI – 100 pagine di formato 17 x 24, lo stesso dell'Intero Postale – inizia con informazioni storiche e tecniche che svolge poi dettagliatamente attraverso la descrizione accurata dei cinque modelli che l'UPU ha finora messo in circolazione e che prendono il nome dal congresso che li ha visti adottare. In ordine di uscita sono quindi presentati il Roma, il Londra, il Vienna, il Losanna e il Pechino, quest'ultimo di formato

doppio dei precedenti. Il tutto in uno scrupoloso confronto con la produzione internazionale globale e quella più limitata delle assegnazioni all'Italia. Ogni capitolo si conclude con un quadro sinottico che riassume e sintetizza le caratteristiche del modello preso in esame.

La seconda parte dello studio comprende anche la catalogazione dei Bri italiani con le singole quotazioni, in evidenza perché il settore si sta muovendo e calamitando l'interesse di nuovi collezionisti. Segue un utile raffronto delle tariffe dei Bri internazionali con quelle delle lettere per l'estero, alcune appendici con i buoni in uso in Colonie, Occupazioni, RSI, ecc.

Non manca un capitolo dedicato ai Bri di San Marino con le relative catalogazioni e quotazioni.

***I Buoni-Risposta Internazionali***, con particolare riguardo ai Buoni-risposta emessi dalla poste italiane, di Vincenzo Altavilla, Speciale dell'UFI-Italia, pag.100 - € 15 (soci UFI a parte).

---

---

## ANGOLO SOCI

### **NOTE DAL REDATTORE di E.Spurio**

Colori, colori, coincidenze e colori!

Colori... l'ultimo numero del notiziario dell'associazione interofila australiana includeva un inserto con tutte le immagini del notiziario riprodotte a colori.

Colori...per festeggiare i suoi sessant'anni, la copertina dell'ultimo notiziario dell'associazione interofila USA è stato stampato a colori.

Coincidenze e colori!! Da questo numero, la nostra pubblicazione verrà stampata interamente a colori.

Questo è stato possibile grazie all'aiuto di un sostegno pubblicitario gentilmente offerto che appare in quarta di copertina.

Ci auguriamo che troviate il tutto bello oltretutto interessante.

*Quale modo migliore anche per noi di festeggiare i 35 anni della nostra associazione!*

Con il notiziario a colori troverete il primo Numero Speciale! Questo viene inviato gratuitamente a tutti i vecchi soci in regola con la loro quota 2005. Per quanto concerne i nuovi soci, questo verrà inviato gratuitamente con il versamento anche della quota 2006. Comanderete che il sacrificio economico per l'associazione è stato notevole. Stiamo già lavorando al prossimo.

### **NOTE DAL SEGRETARIO di G. Casoli**

#### **ANNUARIO DELLA FILATELIA ITALIANA**

Sono ancora disponibili alcune copie dell'edizione

2004, edito dalla Federazione Italiana; si può richiedere (fino ad esaurimento) versando sul conto corrente o inviando al segretario 5.00 euro per spese di spedizione.

#### **ARRETRATI DEL NOTIZIARIO U.F.I.**

Sono disponibili, fino ad esaurimento, copie dei numeri sotto riportati, al prezzo di 1.50 euro/numero + spese postali.

Anno 1992: 42, 43, 44, 45. Anno 1993: 46, 47, 48. Anno 1994: 49/50, 51, 52, 53. Anno 1995: 54, 55, 56, 57. Anno 1996: 58, 59, 60. Anno 1997: 61/62, 63/64, 65. Anno 1998: 66, 67, 68, 69. Anno 1999: 70, 71, 72 (= Catalogo degli interi postali italiani, con sovrastampe private, celebrative e commemorative, di Pietro Franco Stracchi – prima parte ). Anno 2000: 73, 74 (= Catalogo degli interi postali italiani, con sovrastampe private, celebrative e commemorative – seconda parte), 75. Anno 2001: 76, 77/79. Anno 2002: 80, 81. Anno 2003: 82, 83, 84, 85 Anno 2004: 86, 87, 88, 89.

#### **CARTOLINE POSTALI, REPIQUAGES U.F.I.**

Delle cartoline che annualmente l'Associazione ha dato in omaggio ai soci sono rimasti alcuni esemplari che vengono offerti, fino ad esaurimento ai soci che ne fanno domanda, al prezzo unitario di euro 2.50, comprese spese postali.

Cartoline disponibili: anno 1997 (26<sup>a</sup> assemblea, non timbrata); anno 1998 (27<sup>a</sup> assemblea S. Marino, lire 800 non timbrata); anno 2000 (29<sup>a</sup> assemblea lire 1200 posta prioritaria, non timbrata); anno 2002 (30<sup>a</sup> assemblea); anno 2003 (mostra di Montecitorio, timbrata o non timbrata); anno 2004 (32<sup>a</sup> assemblea, timbrata o non timbrata).



# ANONIMA FRANCOBOLLI

*..dal 1939, nel centro di Milano a due passi dal Duomo, una boutique filatelica al servizio del collezionista!!*



*Nei francobolli, interi postali, storia postale, singoli e collezioni, ..il pregio e la qualità sono la nostra distinzione... la serietà, competenza e riservatezza il nostro stile.*

**Via S.Maria Segreta, 7/9  
20123 Milano**

**Tel. +39 (02) 874-389  
Fax +39 (02) 8699-4926  
Cell. +39 (392) 887-5256**